

La mappa dello spaccio nelle aree del parco del Ticino è conosciuta da tutti, chi può evita l'area "Polizia locale e forze dell'ordine pattugliano sempre le zone ma il territorio da coprire è enorme"

Nella vallata della droga "Qui c'è solo da avere paura"

IL REPORTAGE

FILIPPO MASSARA
OLEGGIO

Lo sanno tutti che nella vallata del Ticino si spaccia. A Oleggio può accadere nei boschi della cappelletta, dov'è stato ritrovato il cadavere di Fadli Charaf, verso la discarica o la Chimica. È una mappa che agricoltori, ciclisti e podisti conoscono bene. Girano al largo dai sentieri che conducono verso la vegetazione più fitta, dove i pusher della droga si nascondono neanche poi troppo. «Basta farsi qualche giro a piedi per individuarli da lontano - racconta un frequentatore del Parco che preferisce l'anonimato -. Ieri li ho visti alla Chimica e l'altro giorno a San Giovanni nella zona verso la pista di motocross. Si spostano di continuo, anche di notte, ma l'impressione è che sia nel loro interesse evitare problemi con la comunità. Per questo si mantengono a distanza; ma è ovvio che la situazione fa paura».

Polizia locale e forze dell'ordine pattugliano le zone, però il territorio da coprire è enorme. Anche l'Ente di gestione delle aree protette di Ticino e Lago Maggiore fa quel che può. Con appena 3 guardaparco per sorvegliare l'immensa sponda del fiume tra Cerano e Varallo Pombia - fino al 2015 erano 11 - il controllo del territorio sfugge per forza. «Abbiamo chiesto alla Regione di incrementare le risorse per potenziare l'organico - spiega la direttrice Monica Perroni, oleggese - perché bisogna tornare almeno ai numeri di alcuni anni fa, quando si organizzavano anche turni serali. I guardaparco sono agenti di pubblica sicurezza, poi ci sono i funzionari di polizia giudiziaria che purtroppo non avevamo nemmeno: col nuovo bando siamo riusciti a individuare una figura che sarà responsabi-



L'accesso a uno dei boschi di Oleggio divenuti pericolosi per via dell'attività di spaccio



MONICA PERRONI
DIRETTRICE ENTE
AREE PROTETTE TICINO



Dove c'è presenza e fruizione, cala la delinquenza. Il Parco è percepito come autonomo rispetto ai Comuni

le della vigilanza coprendo quest'area anche come funzionario». Ma non basta. È stata sviluppata un'intesa con le Guardie ecologiche volontarie (Gev) di Novara per schierare 8 addetti, autorizzati a emettere sanzioni amministrative. Entro fine anno verrà diffuso un ulteriore appello per selezionare volontari «della biodiversità» che chiaramente non si occuperanno di sicurezza ma già con il loro impegno in attività di monitoraggio ambientale, raccolta rifiuti e promozione potrebbero contribuire ai presidi. «Dove c'è presenza e fruizione, cala la delinquenza - avverte Perroni -. A volte il Parco è percepito come realtà autonoma rispetto ai Comuni, invece bisogna lavorare insieme. Lo faremo anche con le forze

dell'ordine definendo accordi per l'installazione dei sistemi di videosorveglianza».

Altri esperti della vallata sono i volontari del gruppo antincendio Aib. Caposquadra di Oleggio è Giampiero Marozzi, che percorre questi sentieri da 50 anni: «Col tempo la situazione è peggiorata e non vedo soluzioni. È capitato anche a noi di collaborare allo smantellamento di accampamenti di spacciatori ma il sistema è così radicato che gli interventi si rivelano solo temporanei. Per Diego Bellini, assessore alla Sicurezza di Oleggio, «servono azioni di rete e norme più severe. Abbiamo investito su varchi di controllo e unità cinofila con risultati efficaci ma arriviamo fino a un certo punto». —